

GASTRONOMIA Il locale di Raffaele Auriola, di recente apertura, si affaccia sul piazzale di Santa Lucia

Da "ZioPè" si pranza all'ombra della storia

DI LAURA CAICO

All'ombra della storia. A dieci passi dalla cinquecentesca chiesa di Santa Maria della Catena dove dal 1799 riposano le tormentate spoglie del grande ammiraglio Francesco Caracciolo, condannato a morte per ordine dell'ammiraglio Horatio Nelson, è sorto un locale che si ispira alla storia di Napoli e alle sue tradizioni, come dimostrano lo skyline della città col Vesuvio che troneggia in primo piano nel locale, il corno rosso accanto al logo e il menu, rispettoso delle tradizioni gastronomiche regionali: la trattoria e pizzeria "ZioPè", di recentissima apertura, si affaccia proprio sul piazzale di Santa Lucia dove si erge la chiesa dedicata a Santa Maria del Porto (Vergine denominata "della Catena" perché protagonista di un miracolo nel secolo XIV a Palermo, a favore di tre innocenti condannati a morte di cui, secondo la leggenda, spezzò i ceppi di ferro) e a cui, fino agli anni 50, era consacrata la napoletanissima Festa della 'Nzegna, ormai abbandonata, pur se celebre come quella di Piedigrotta.

Ma Raffaele Auriola - erede dell'omonima dinastia che vede i suoi genitori Giuseppe e Teresa e gli zii da più di trent'anni al timone del ristorante "A Mar" in via Eldorado al Borgo Marinari e de "La tradizione" in via Libertà 259 a Portici - non abbandona la liturgia gastronomica delle festività e propone un menu pasquale rigorosamente attinente ai canoni più classici: si inizia, infatti, con "a fellata" antipasto composto dall'immane casatiello, uova sode, ricottine salate e salumi vari dolci e piccanti, per proseguire con la minestra maritata e la tipica lasagna napoletana, seguita da capretto paesano con patate e piselli.

Un altro aggancio alla tradizione è costituito dall'unico dolce previsto per le festività pasquali ovvero l'irrinunciabile pastiera, le cui strisce sovrapposte evocano il tracciato dell'antica Neapolis con l'incrocio dei Cardini e dei Decumani: una scelta che la di-



ce lunga sull'attenzione e la scrupolosa osservanza dei dettami dell'arte culinaria partenopea, come testimoniano, d'altronde, i piatti sempre in lista che spaziano dalla parmigiana di melanzane al sartù di riso, dalle candele alla genovese agli ziti spezzati al ragù, dai polipetti alla luciana alle tracchiolelle, dai puparuoli 'mbuttunati ai friarielli saltati in padella e alle zucchine alla scapece.

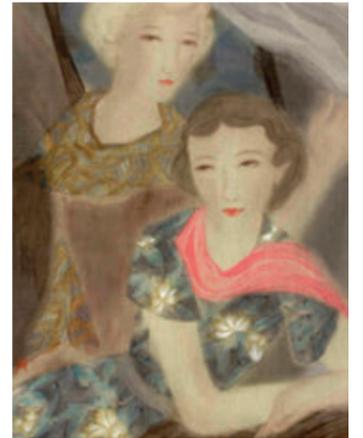
In cucina dove imperano gli chef Mario Prota esperto di carni pregiate e Gennaro Mercurio dedicato ai piatti di pesce, fioccano le ordinazioni anche per i menu à la carte, con nette preferenze per spaghetti con le vongole veraci e bistecche di angus: non meno alacre il lavoro del pizzaiolo Giuseppe De Pascale che dall'imponente forno a gas sfodera pizze alte e soffici, fragranti di pomodori e mozzarella o marinare con origano e acciughe. In

sala c'è la vigile presenza dell'esperto maitre Rosario Di Frenna coadiuvato ai tavoli dalla fida Sofia, per garantire un servizio veloce e attento al benessere del cliente che viene "cocolato" ed esaudito nei suoi "desiderata": la direzione, inoltre, assicura aperture ininterrotte, dal mattino alla sera, con cucine sempre attive, per tutta la settimana senza giorni di chiusura. Una nuova stella della ristorazione tradizionale, dunque, è apparsa nel cerchio magico del lungomare partenopeo: "ZioPè" promette già da ora di diventare un punto di riferimento per chi - fra turisti, gourmet ed appassionati di piatti che coniugano sapori e saperi antichi - vuole gustare le pietanze consegnate ai manuali classici della cucina napoletana, le preparazioni di carne e pesce freschissimi o il cibo più amato al mondo "Sua Maestà la pizza".

CURATA DALL'ISTITUTO UNIVERSITARIO CONFUCIO

Una mostra a Palazzo Venezia sui dipinti della tradizione cinese

A cura dell'Istituto Universitario Confucio per lo Studio della Lingua Cinese, dal 16 al 20 maggio, nella Sala delle Esposizioni di Palazzo Venezia a Napoli, verrà inaugurata la "Prima rassegna all'estero di dipinti originali della tradizione cinese" eseguiti da quattro note pittrici appositamente giunte in Italia per dar luogo ad una serie di mostre nelle principali metropoli del nostro Paese. Verranno esposti dipinti che esulano dalla "norma pittorica" conosciuta in quanto si rifanno ad un "linguaggio" che sotto certi aspetti sfugge ad ogni possibile e naturale descrizione. Si tratta, infatti, di dipinti eseguiti sicuramente secondo i previsti dettami della "Antica Scuola Tradizionale Cinese" la quale si raffigura nell'uso esclusivo del "pennello sottile", vale a dire quello "riconosciuto" come tipica espressione dell'arte orientale. Questa "esposizione" rappresenterà soprattutto una eccezionale "novità" per il nostro Paese per cui merita l'interesse non solamente dei "critici" e degli appassionati d'arte, ma quello di un vasto pubblico. «Il linguaggio di queste opere eseguite con pennello sottile - dichiara He Han, la più giovanile del gruppo delle espositrici - si manifesta al pari di un delicato mormorio dove i



peli del pennello divengono il confine di un palcoscenico virtuale su cui recito solitaria e senza copione. E, come per il tramonto della vita che svanisce lasciando dietro di sé tristezza e solitudine, lo stesso accade per la pittura, la mia pittura, che si rifà alla vita quotidiana ed al mondo da cui essa prende spazio e forma per infondermi saggezza e coraggio tali da poterli rappresentare nei dipinti così come in apparenza». Per He Han si deve agli eventi toccanti che hanno caratterizzato il percorso della sua vita di "esploratrice nel mondo dell'arte" se le è stato consentito di tradurre tutto quanto i suoi dipinti oggi rendono palesi.

ROBERTO DE VITA

IL REGISTA NAPOLETANO PRESENTA LA SUA INTERESSANTE PELLICOLA "L'AMORE AI TEMPI DI SH.REK."

Cinema, Derviso debutta nel mondo della lunga durata

Lungometraggio d'esordio per il talentuoso Alessandro Derviso, regista napoletano che si è "fatto le ossa" attraverso web series e cortometraggi che hanno colto sempre nel segno grazie ad intuizioni registiche ma anche a sceneggiature ben orchestrate e mai scontate. "L'amore ai tempi di Sh.Rek." è, dunque, il suo primo effettivo ingresso nel mondo della lunga durata, e si presenta fedele alle aspettative dettate da quanto espresso in precedenza: sin dal titolo, infatti, nulla è dato per scontato nel film che vede protagoniste tre uomini e tre donne che vivono da "cavie" un esperimento di terapia molto "particolare" alla quale ha dedicato tutta la sua vita di studi il

professore De Angelis (Adolfo Margiotta) un enigmatico psicologo dalla vita privata apparentemente turbolenta. Le tre coppie, tutte dotate di un misterioso bracciale elettronico, si presentano molto differenti l'una dall'altra: se da una parte ci sono due giovani sensuali ed affiatati (Diego Florio e Barbara Petti), dall'altra abbiamo un uomo ed una donna insofferenti l'uno all'altro (Salvatore Catanese e Giada Prandi). La terza coppia è invece formata da una veterinaria dolce e romantica (Titti Nuzzolese) il cui compagno (Ivan Boragine), distaccato e freddo, è anche l'assistente di De Angelis, che si è prestatato, non senza secondo fine, all'esperimento...

IL POPOLARE SASSOFONISTA E CLARINETTISTA L'8 MAGGIO SI ESIBIRÀ NELLA CHIESA DI SAN GIUSEPPE DELLE SCALZE

Arriva a Napoli il musicista tedesco Peter Brötzmann

Una Napoli sempre più all'avanguardia, quella che negli ultimi anni si sta confermando in ambito musicale. Da Evan Parker, passando per Alva Noto, Fred Frith, Teho Teardo (per citarne alcuni), fino ad arrivare a Peter Brötzmann (nella foto), che sarà in scena per la prima volta a Napoli, in solo, l'8 maggio, nella seicentesca chiesa di San Giuseppe delle Scalze. Attivo sin dai primi anni Sessanta, il musicista tedesco (sassofonista, clarinetta, solista di tárogató), proveniente dal movimento Fluxus e dalla sua forza interdisciplinare artistica e anti-artistica e dalla relativa sensibilità anti-commerciale, si è imposto con lo storico album Machine Gun, a firma del "Peter Brötzmann Octet" (Peter Brötzmann - sassofono

tenore, sassofono baritono; Evan Parker - sassofono tenore; Willem Breuker - clarinetto basso, sassofono tenore; Fred Van Hove - pianoforte; Peter Kowald - contrabbasso; Buschi Niebergall - contrabbasso; Sven-Åke Johansson - batteria; Han Bennink - batteria), un disco registrato in piena contestazione sessantottina e figlio di quella "Immaginazione al potere" tanto cara a Marcuse, in cui gli strumenti codificano, in chiave europea, il free jazz americano più estremo e fanno fuoco con un nuovo linguaggio estetico proprio dell'avanguardia classica del "vecchio continente". Negli anni Brötzmann, fedele alla linea e senza compromessi, si è ritagliato spazi in "solo" oltre a partecipare a collaborazioni e costituire forma-

zioni con sempre più musicisti differenti, molti dei quali nomi noti dell'avanguardia europea, del new jazz di Chicago, e dell'emergente scena Giapponese (Ken Vandermark, Steve Noble, Mats Gustafsson, Joe McPhee, Hamid Drake, William Parker, Paal Nilssen-Love, Jason Adasiewicz, Toshinori Kondo, Keiji Haino, Sabu Toyozumi, Otomo Yoshihide). L'evento dell'8 maggio è promosso da Non Sempre Nuove dei musicisti e compositori Antonio Raria e Renato Fiorito con il supporto di Sergio Naddei e in collaborazione con il Coordinamento Le Scalze per un concerto che sarà arricchito dal preludeo dei violoncellisti napoletani Chiara Mallozzi e Davide Maria Viola.

MARCO SICA

